



# Milano

## Sette

**Nel Bilancio  
di missione la vita  
della diocesi**

a pagina 2

**Settimane sociali,  
la delegazione  
di Milano**

a pagina 7

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1,  
20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,  
20125 Milano - telefono: 02.67801

## Online la rinnovata Agenda diocesana

È da pochi giorni online, accessibile dal portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), l'Agenda diocesana con gli eventi dell'anno pastorale 2024-2025, che prenderà ufficialmente il via il 7 settembre.

L'Agenda è stata recentemente rinnovata: offre ora una veste grafica intuitiva e ottimizzata per dispositivi mobili e sono stati risolti alcuni limiti e malfunzionamenti, specialmente nella sincronizzazione.

Le principali novità includono una visualizzazione mensile degli eventi, distinguendo i giorni liturgici con colori specifici e semplificando la presentazione degli eventi che durano più giorni, e la possibilità di trovare, in ogni scheda evento, informazioni utili per approfondire.

Sono state inoltre migliorate le funzionalità di ricerca e filtro, e ora è anche possibile sincronizzare l'agenda con i propri calendari personali su smartphone e su vari account (Apple, Gmail, Microsoft 365).

Inoltre, è stata introdotta la possibilità di creare widget personalizzabili per i siti web di parrocchie e comunità. Tutte innovazioni che mirano a semplificare la consultazione e organizzazione delle attività pastorali.

In questa intervista l'arcivescovo spiega gli aspetti principali della nuova Proposta pastorale per la Chiesa ambrosiana

# «Ci basta la grazia del Signore»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il «basta» che si può leggere in due modi: il bastare il cui soggetto è la grazia del Signore (come nel *Nada te turbe, solo di Dios basta* di Teresa d'Avila o nella seconda lettera ai Corinzi di san Paolo), ma anche «basta» con le nostre guerre e miserie. Così come si legge nella Proposta pastorale 2024-2025 dell'arcivescovo, dal titolo *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*, da lui stesso «spiegata» in questa intervista.

**Eccellenza, come si legano queste due prospettive?**

«Si legano perché l'intollerabile induce a un senso di ribellione, di insofferenza verso il male, tutto quel male così spietato che abita la nostra storia e, insieme, racconta dell'insofferenza che mette in evidenza l'impotenza quando ci chiediamo cosa possiamo fare noi per dire basta alla guerra, al peccato, allo sfruttamento della terra. Ma è proprio questo senso di impotenza a trovare una risposta nella proposta cristiana. Il Signore parla a Paolo, che si lamenta dei limiti che gli impone la sua fragilità, dandogli: "Ti basta la mia grazia". Dunque, questo legame tra l'insofferenza per l'intollerabile e la fiducia nella grazia del Signore è l'argomento che permette di dire che abbiamo ragioni per sperare, per lottare, per pensare. Ci basta la grazia del Signore per non lasciarsi cadere le braccia di fronte a una situazione per tanti aspetti intollerabile».

**Nella Proposta lei sottolinea, come già aveva fatto l'anno scorso, che il centro della vita della Chiesa è sempre l'anno liturgico. In quello che inizierà il prossimo 7 settembre sono molti gli appuntamenti di grande rilievo, dall'entrata in vigore della seconda edizione del Messale al Giubileo fino ai cammini sinodali a diversi livelli. Con che spirito viverli?**

«Ciò che mi preoccupa è smontare quell'idea che tutte queste siano "cose da fare". Lo spirito con cui vivere l'introduzione del Messale, l'anno giubilare, i percorsi sinodali ha un solo nome: docilità, ossia lasciarsi condurre dal tempo liturgico, dalla grazia del Giubileo a sperimentare la gioia, la grazia, la fierezza di essere discepoli del Signore».

**Nel secondo capitolo della Proposta lei stila una sorta di decalogo: basta con le atrocità, le ferite inguaribili, il risentimento, l'odio, ma anche basta con l'incapacità di intravedere vie di uscita, possibilità di tregue e di pace. Crede che ci stiamo abituando alla guerra e che il «basta» sia spesso solo un modo di dire, magari per non essere disturbati?**

«"Basta" è un grido: noi crediamo che la parola sia utile, che lo sia il pensiero, che la preghiera sia necessaria. Avvertiamo il dramma che stiamo vivendo, soprattutto tanti popoli della Terra

e diciamo che vale la pena di pensarci e di parlarne. Dire "basta" non è per evitare il disturbo, il senso di impotenza, ma per credere che le idee possono cambiare l'orientamento del pensiero umano, incoraggiare il cammino verso il futuro e che la preghiera può illuminare i passi e alimentare profezie. Perciò noi diciamo "basta" non per dire che siamo stanchi, ma per dire che desideriamo fare tutto quello di cui siamo capaci per porre fine a ciò che sta accadendo. Anche se quello che siamo capaci di fare, come povera gente, è soltanto pregare, pensare, parlare, protestare».

**Lei chiede che si trovi, nell'anno, un periodo di riposo e indica il mese di gennaio per una sorta di mese sabbatico. Perché e possiamo chiedere se lo metterà in pratica anche l'arcivescovo?**

«Con quanto ho scritto vorrei chiedere che si ponga fine all'idea che il calendario sia una gabbia che ci costringe alla frenesia. Per questo ho indicato qualche proposta per sottolineare che, forse, alcuni mesi dell'anno possono essere liberati da qualche impegno. Tuttavia non è questa la questione che ritengo fondamentale. La questione è se noi possiamo vivere il tempo come grazia, invece che come una prigione che ci trascina, che ci costringe, che ci logora senza renderci felici. Il Giubileo, nella tradizione antica di Israele, era il modo anche di porre fine, per un periodo, allo sfruttamento della terra: io vorrei incoraggiare tutti a trovare quel modo di decongestionare il calendario che permette di vivere il tempo come un tempo fecondo di bene, non per tutto quello che ci affanniamo a fare, ma per la grazia che riceviamo».

**Nel più ampio contesto della fondamentale dimensione penitenziale e della centralità del sacramento della riconciliazione lei pone la dimensione comunitaria di tale riconciliazione. In che senso?**

«Credo che sia importante invitare le persone a superare quella banalità della vita che fa sembrare tutto uguale, che confonde il bene col male, la coerenza con l'arbitrio. Io vorrei invitare a uscire dalla stupidità che fa il male senza avvertirne la gravità. Invitare ad aiutarci a uscire dallo scoraggiamento che, di fronte al replicarsi delle nostre fragilità, sembra indurci a rinunciare ad aspirare alla santità. Il sacramento della riconciliazione si chiama così proprio perché ricostruisce i rapporti non solo con Dio, ma dentro la comunità cristiana, con la Chiesa: perciò la dimensione comunitaria testimonia il rendersi conto e l'essere consapevoli dell'altezza della nostra vocazione e, insieme, la convinzione di poterla portare a compimento perché il Signore ci fa grazia e noi accogliamo questa grazia in una Chiesa che è, quindi, capace di essere lieta, di essere profezia, che è capace di essere fiduciosa».



## Disponibile nelle librerie cattoliche e sul portale



È già disponibile nelle librerie cattoliche la Proposta pastorale 2024-2025 dell'arcivescovo *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile* (Centro ambrosiano, 60 pagine, 4 euro). Il testo è liberamente accessibile anche dal portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Sull'introduzione e sulla prima parte del testo si veda l'articolo sotto.

Il documento è completato da una seconda parte («Annuncio, missione, sinodalità: ricordati del cammino percorso») in cui l'arcivescovo ripercorre i passi compiuti in questi anni dalla Chiesa ambrosiana «con l'intenzione di mettere al centro la missione, così da farne memoria riconoscente, per rilanciare il suo cammino, in obbediente ascolto a quanto il Sinodo dei vescovi e il

cammino sinodale delle Chiese in Italia ci stanno proponendo». Vengono quindi ricordate tappe fondamentali come la creazione delle Comunità pastorali (sotto l'episcopato del cardinale Dionigi Tettamanzi), la celebrazione del Sinodo minore «Chiesa dalle genti» e più recentemente la creazione delle Assemblee sinodali decanali e il rinnovo dei Consigli pastorali di parrocchie e Comunità pastorali.

«In una società innovativa, operosa, aperta e insieme incerta, spaventata, disperata - conclude l'arcivescovo -, insieme con tutta la Chiesa italiana la nostra comunità cristiana ambrosiana vive la fecondità del seme, del sale, del lievito perché si conferma e si riconosce come il tralcio unito alle vite che solo così può portare molto frutto, secondo la promessa e lo stile di Gesù».

## Nel Giubileo «lasciamo riposare la terra»

«La Proposta pastorale invita a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio che basta per perseverare nella vita cristiana e propone di dire "basta!" al male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi». È lo stesso arcivescovo a spiegare così, nell'introduzione, il significato di un titolo provocatorio. Richiamando la Lettera di san Paolo ai Corinzi e gli scritti di santi come Teresa d'Avila e Ignazio di Loyola, mons. Delpini spiega che «lo smantellamento della nostra superbia apre uno spazio in cui si fa percepibile in modo limpido che tutto è frutto del dono del Signore, potenza sua che si manifesta proprio nella nostra debolezza (...). Questo ci dona anche la chiarezza e il coraggio di dire "basta" a quanto fa dimenticare il dono del Signore o a quanto lo contrasta esplicitamente».

Dopo avere ricordato che «il centro della

Proposta pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell'arco temporale dell'anno» e avere richiamato la necessità di «evitare un consumo individualistico della Messa», l'arcivescovo ricorda che il prossimo anno pastorale sarà quello dell'introduzione della seconda edizione del Messale ambrosiano, «occasione per riprendere il tema del celebrare, per rendere le celebrazioni attrattive ed edificanti per tutto il popolo di Dio».

Vengono poi citati, e collegati al tema della Proposta, altri due appuntamenti del nuovo anno: la canonizzazione di Carlo Acutis («Invito a guardare al giovane Carlo per diventare con lui amici di Gesù, per riconoscere che le debolezze personali sono il luogo in cui si manifesta la forza misteriosa di Dio») e i 1700 anni dal Concilio di Nicea («Nei primi secoli della storia della Chiesa i cristiani hanno molto

pregato, pensato, sofferto per difendere l'essenziale verità a proposito di Gesù, vero Figlio di Dio che ci rende figli di Dio»). Ma il 2025 sarà caratterizzato, soprattutto, dal Giubileo della Chiesa universale, al via il prossimo 24 dicembre. Richiamando la tradizione biblica della sospensione dello sfruttamento intensivo della terra, l'arcivescovo, nel capitolo intitolato «Lasciate riposare la terra», scrive: «La tradizione operosa che caratterizza le nostre comunità e l'inclinazione spontanea degli operatori pastorali sono esposte alla tentazione di diventare un protagonismo frenetico. Ritengo pertanto doveroso richiamare a riconoscere il primato della grazia e quindi l'irrinunciabile dimora nella dimensione contemplativa della vita, nell'ascolto della Parola e nella centralità della Pasqua di Gesù che si celebra nell'Eucaristia».

Dunque, aggiunge, «nell'anno giubilare è

opportuno che ci sia un tempo, per esempio il mese di gennaio, non tanto per ulteriori riunioni e discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un "tempo sabbatico", dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille».

Il Giubileo e, più in generale, «l'annuncio della salvezza, la proclamazione del Vangelo, la pratica della *lectio* perché la Parola di Dio sia lampada per il cammino della vita, invitano ad accogliere il dono della vita nuova. La "vita vecchia" è insopportabile: basta con il peccato!». La riflessione dell'arcivescovo si sposta poi su quella sociale, con riferimento in par-



«Il centro della Proposta pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell'arco temporale dell'anno»

ticolare ai conflitti in corso: «Dobbiamo essere uniti nel gridare: basta con la guerra! La fiducia nell'umanità, nelle istituzioni, nella cultura, nelle religioni è messa a dura prova. Ci sembra di essere inascoltati da politici impotenti e forse inclini piuttosto a incrementare gli armamenti che a costruire la pace». Seguono alcuni suggerimenti su come le comunità cristiane ambrosiane potrebbero concretamente promuovere una educazione alla pace.

# Presentati i dati economici della Curia e degli enti



La presentazione in Curia (Fotogramma)

Lunedì scorso in Curia è stata presentata la seconda edizione del Bilancio di missione dell'Arcidiocesi. Il documento (il testo integrale è disponibile su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) fa riferimento ai dati economici dell'anno pastorale 2022-2023 per quanto riguarda la Curia diocesana e ai dati del 2022 per gli altri soggetti analizzati. Si articola in tre capitoli. Dopo una prima parte dedicata a una panoramica della struttura della Diocesi, il secondo capitolo dettaglia il modo in cui le risorse economiche della Curia e dei cosiddetti Enti centrali vengono destinate a tre ambiti: la «cura pastorale», la «cura amministrativa» e il sostegno ad attività e progetti sul territorio. Viene inoltre analizzata la provenienza di queste stesse risorse. Nel capitolo conclusivo, una novità rispetto alla prima edizione, vengono forniti i dati aggregati dei rendiconti

economici delle oltre mille parrocchie della Diocesi: dall'ammontare delle offerte ricevute alle risorse destinate per le diverse tipologie di attività pastorali (educative, caritative, celebrative sacramentali, culturali ed aggregative...), dai contributi ed entrate straordinarie alle spese per manutenzioni e ristrutturazioni. Un focus particolare è infine dedicato alla situazione del debito delle parrocchie. Le risorse impiegate a livello di Curia ed Enti centrali sono state pari a 68.739.473 euro e, rispetto all'anno precedente, si riscontra un significativo aumento, con un 32% di crescita dovuto sia alla definitiva uscita dal periodo emergenziale del Covid che aveva limitato in modo particolare il volume dei servizi erogati (i dati della prima edizione del Bilancio facevano riferimento al 2021-2022), sia all'aumento delle entrate da parrocchie ed

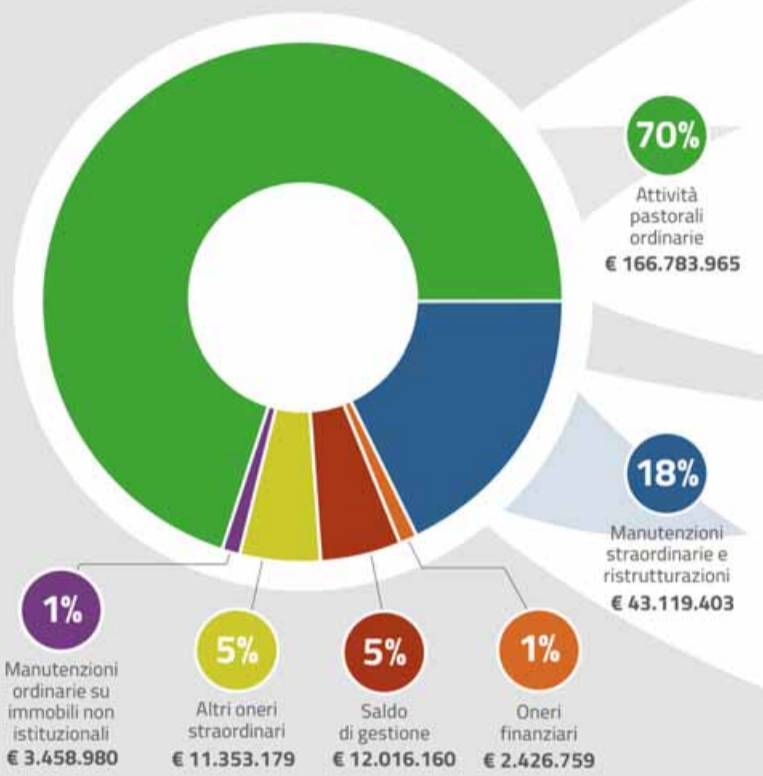
La seconda edizione del documento fa riferimento all'anno pastorale 2022-2023. Il testo integrale su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

enti che hanno permesso una maggiore assegnazione di contributi a favore del territorio. Tali risorse sono state destinate per il 43% al sostegno di attività e progetti sul territorio: oltre 17 milioni di euro alla carità, quasi 8 milioni alle necessità delle parrocchie, circa 1 milione e 700 mila euro ciascuno sia alle missioni sia a progetti di educazione, formazione e cultura, poco più di 1 milione all'assistenza e formazione del clero. Il 40% delle risorse sono state invece destinate alla cosiddetta «cura amministrativa» (vigilanza canonica, consulenza amministrativa, servizi) e il 17% alla «cura pastorale».

Per quanto riguarda la provenienza degli oltre 68 milioni di euro impiegati, il 34% è dato da contributi di parrocchie, enti e privati, il 26% dall'assegnazione dell'8xmille ordinario e straordinario, il 36% da altri proventi di attività e servizi, il 4% dall'utilizzo di fondi vincolati o riserve di patrimonio. Con riferimento ai bilanci parrocchiali, si osserva che nel 2022, a fronte di 239.158.446 euro di entrate (provenienti perlopiù da offerte e collette per attività pastorali ordinarie) le uscite sono state 227.142.287 euro, con un saldo positivo che è dunque di oltre 12 milioni di euro. La destinazione delle risorse delle parrocchie è prevalentemente (70%) sulle attività pastorali ordinarie (educative, formative, caritative, culturali e ce-

lebrative), e un'altra fetta consistente (18%) è destinata alle manutenzioni straordinarie e alle ristrutturazioni. Dal punto di vista della provenienza, la voce principale (67%) è quella delle offerte e collette, che superano i 160 milioni di euro (da cui si può ricavare l'indicatore secondo cui un abitante della Diocesi fa alla parrocchia un'offerta media annuale pari a 28,94 euro). Infine, la situazione debitoria delle parrocchie registra un trend migliorativo, con una riduzione che prosegue dal 2019 e con una progressiva trasformazione del debito dalla forma dei brevi affidamenti a quella dei mutui programmabili. Nella riduzione del debito delle parrocchie gioca un ruolo significativo anche il Fondo per la perequazione, attraverso cui le parrocchie più «ricche» aiutano quelle in difficoltà: nel 2022-2023 questo Fondo ha erogato 1.498.000 euro.

## Destinazione delle risorse delle parrocchie (€ 239.158.446)



«Dal 2019 sta diminuendo l'indebitamento delle realtà parrocchiali, anche grazie a un indirizzo amministrativo diocesano che è stato posto in essere per le parrocchie stesse, iniziando a programmare il rientro dei debiti che, talvolta, sono frutto di anni passati»

L'economista diocesano Antonio Antidormi illustra le cifre più rilevanti che emergono dal Bilancio di missione nelle tre aree tradizionali di utilizzo: vigilanza canonica, pastorale, territorio

# Aumentano le risorse impiegate

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Credo che rispetto al Bilancio di missione, così come l'abbiamo conosciuto nella sua prima edizione, quest'anno, con l'aggiornamento, si ponga in evidenza l'aumento significativo delle risorse, pari a oltre 68 milioni di euro impiegati nelle 3 aree tradizionali di utilizzo». A spiegare uno dei dati più rilevanti che emergono dal Bilancio di missione dell'Arcidiocesi, relativo al 2022-2023, è l'economista diocesano Antonio Antidormi. Quali sono queste aree? «La vigilanza canonica, consulenza amministrativa e servizi che ha ricevuto il 40% delle risorse; l'indirizzo pastorale, coordinamento e formazione (il 17%) e i contributi per assistenza diretta e progetti sul territorio (43%)».

Cosa si intende con vigilanza canonica? «In questa area è ricompresa tutta l'attività di garanzia che sostanzialmente svolgono gli uffici amministrativi di Curia, garantendo il corretto utilizzo delle risorse. E questo per custodire e vigilare sul patrimonio. Ciò significa fare attenzione che non vengano poste in atto iniziative che possano mettere a rischio il patrimonio stesso, che è sempre un patrimonio collettivo e delle comunità. La vigilanza garantisce anche rispetto agli atti di straordinaria amministrazione, per cui gli enti interessati (le 1107 parrocchie e gli enti canonici) devono farsi autorizzare dalla Curia arcivescovile che ne analizza le pratiche». Quali sono questi interventi straordinari? «Solo per fare alcuni esempi, possono essere grandi lavori di ristrutturazione, che superano determinate soglie di attenzione a livello economico; eredità e legati su cui esercitare attenzione perché non vi siano,

magari, condizioni che possono vincolare, poi, le parrocchie a sostenere oneri. Ma ci sono anche quelle vendite che abbisognano di un'autorizzazione centrale. Tuttavia, a questo si aggiungono anche servizi erogati da società diocesane, ad esempio, come la "Duomo Viaggi" cui attiene il tema del turismo religioso, ma anche come l'attività editoriale e di comunicazione che viene svolta da Itl e dalla Radio diocesana, o quella amministrativa di verifica dei bilanci e di accompagnamento fiscale che svolge la Gsc, e non da ultimo, le attività del Gruppo d'acquisto diocesano (Gsa) o quelle di consulenza in ambito immobiliare della Consulta».

Un dato significativo è anche quello dell'aumento da 26 milioni di euro a più di 29 dei contributi per assistenza diretta e progetti sul territorio...

«Sì, indubbiamente. Qui la parola chiave è "diretta" perché riguarda la gestione diretta di opere oppure

l'erogazione di fondi destinati a diversi ambiti della pastorale quali carità, missioni, educazione, sostegno del clero e aiuto alle parrocchie; a questo proposito ammontano a oltre 4 milioni e mezzo le erogazioni a parrocchie bisognose anche attraverso il Fondo perequazione».

Prosegue anche il trend positivo della diminuzione dell'indebitamento delle parrocchie?

«Dal 2019 sta diminuendo l'indebitamento delle realtà parrocchiali, anche grazie a un indirizzo amministrativo diocesano che è stato posto in essere per le parrocchie stesse, iniziando a programmare il rientro dei debiti che, talvolta, sono frutto di anni passati. La Curia ha iniziato a essere più proattiva con le singole parrocchie, interagendo direttamente con esse. Si analizzano, così, le motivazioni e le necessità rispetto al tema dei singoli finanziamenti e della programmazione del debito a lungo termine nell'ottica di rientro».



## «Carità e formazione al centro»

Monsignor Bruno Marinoni, vicario episcopale per gli Affari economici, anticipa le novità e le prospettive del prossimo anno



Monsignor Marinoni (Fotogramma)

«Certamente andremo avanti». Monsignor Bruno Marinoni, vicario episcopale per gli Affari economici, guarda già, a pochi giorni dalla presentazione della seconda edizione del Bilancio di missione dell'Arcidiocesi, all'anno prossimo e, quindi, alla terza uscita. A lui chiediamo se vi sono novità in vista o sono previste sezioni

dedicate ad ambiti particolari. «Andremo avanti progressivamente sui temi che sono al cuore del Bilancio. Come è noto, abbiamo identificato una prima parte che è relativa agli Enti centrali su cui ci siamo concentrati soprattutto l'anno scorso e che continueremo a monitorare come trend negli anni. Nella seconda edizione abbiamo

aggiunto la sezione sui rendiconti parrocchiali che rimarrà stabile e che, anche in questo caso, ci permetterà di vedere l'evoluzione dei numeri in un contesto più territoriale. Apriremo, poi, una terza sezione dedicandola ad ambiti specifici come la carità, l'educazione, la formazione, la comunicazione», prosegue monsignor Marinoni. Che aggiunge. «In tale modo possiamo approfondire anche la realtà di enti che non sono direttamente nel primo perimetro della Diocesi, ma che, ovviamente, rappresentano attività tipicamente diocesane. Alcuni di questi enti già stilano un loro bilancio sociale, ma vorremmo che si percepisse sempre più l'unica missione della Chiesa attraverso gli strumenti che la fantasia di Dio semina nel campo del mondo». (Am.B.)

**RUSCONI**  
PELLEGRINAGGI

La Fede, dal Vivo.

Vivi un'esperienza di Fede unica con i nostri TOUR ORGANIZZATI  
**GIUBILEO 2025**  
ROMA  
[giubileo2025.it](http://giubileo2025.it)

PELLEGRINAGGI TUTTO COMPRESO CON ACCOMPAGNATORE E GUIDA SPIRITUALE

**MEDJUGORJE** da €530

DA MILANO MALPENSA

- Voli su Spalato
- Pellegrinaggi di **4 GIORNI**
- Partenze **tutte le settimane** da Agosto a Ottobre



**MEDJUGORJE IN BUS** da €440

12-16 Agosto 31 Ott. - 4 Nov.

**MEDJUGORJE DA VERONA**

Quota Speciale a partire da €395\* per prenotazioni entro il 15 luglio

- Voli su Mostar
- Pellegrinaggi di **5 GIORNI**, da Venerdì a Martedì
- Partenze **settimanali** dal 6 Settembre

\* promozione soggetta a disponibilità limitata

**LOURDES** da €515

DA MILANO MALPENSA E DA MILANO ORIO

- Pellegrinaggi di **4 GIORNI**, da Venerdì a Lunedì
- Partenze **settimanali**



**LOURDES IN GIORNATA** da €380

DA MILANO MALPENSA

Sabato 12 Ottobre

**FATIMA**

DA MILANO MALPENSA  
12 - 15 Ottobre (Anniversario)  
5 - 8 Dicembre

DA MILANO ORIO  
12 - 15 Ottobre (Anniversario)



**SANTIAGO E FATIMA**  
da €925

DA MILANO ORIO  
19 - 23 Settembre  
16 - 20 Ottobre



**POLONIA**  
da €825

DA MILANO ORIO  
31 Agosto - 3 Settembre

QUOTA ISCRIZIONE: €35

Telefono:  
+39 0341 363077

E-mail:  
rv@rusconiviaggi.com

Visita il nostro sito:  
[rusconiviaggi.com/it](http://rusconiviaggi.com/it)

# Parrocchie, la missione oltre ai numeri

DI VERONICA TODARO

Sono tra i primi ad aver redatto un «Bilancio di missione» e il risultato ha messo in evidenza i gesti che costituiscono la comunità cristiana: non solo amministrare beni che giungono dalla generosità ma forme sempre nuove di mettere in comune quello che si può. «L'idea di redigere il Bilancio di missione è nata dalla proposta della Diocesi. Abbiamo ritenuto interessante provare a rappresentare la nostra vita reale in modo diverso dai soliti numeri aridi e a volte non semplici né da commentare né da capire», spiega il diacono Ugo Pavanello della Comunità Pastorale Giovanni Paolo II di Milano. «La redazione del bilancio di missione è stata corale, nel

senso che il Consiglio affari economici ha redatto una prima bozza sulla scorta dei suggerimenti diocesani, che è stata successivamente integrata con i contributi dei vari gruppi parrocchiali e poi rivista dal Consiglio pastorale. Questa redazione è stata davvero un "rendersi conto" delle tantissime aree in cui la Comunità è presente e opera. L'esperienza è stata particolarmente significativa per il settore Caritas. Infatti, nel bilancio/rendiconto diocesano degli anni scorsi di Caritas si parlava solo in termini monetari: nel bilancio sociale abbiamo cercato di valorizzare gli interventi in natura. Ci siamo chiesti: quanto vale un pacco alimentare? E un'ora di doposcuola? E un completo di vestiario? E così abbiamo scoperto che, sia come entrate sia come

uscite, era davvero elevato il controvalore degli interventi, circa 90 mila euro annui di cui, appunto, non ci rendevamo conto». Spiega ancora Pavanello: «Abbiamo cercato anche, attraverso i vari capitoli di entrate e uscite, di "rendere conto" in modo più comprensibile delle varie aree di attività: educativa, liturgica, immobiliare e così via, di modo che risultassero evidenti le maggiori necessità, ma anche i miglioramenti intervenuti, ad esempio nell'utilizzo degli immobili verso enti del sociale. Questo era particolarmente importante data la difficile situazione finanziaria della parrocchia. Infine, il bilancio è stata un'occasione di "rendere grazie": al Signore, anzitutto, per l'esperienza di Chiesa che ci dona di fare; alle tantissime persone che danno il loro

contributo alla vita della comunità, creando un valore anche economico che viene condiviso in varie forme soprattutto coi soggetti più fragili; a tutti i fedeli che in vari modi, dalle offerte alla raccolta viveri, sostengono ogni giorno la vita della Comunità». Perché un Bilancio di missione? Lo spiegano bene dalla Comunità pastorale Madonna dell'Aiuto di Gorgonzola e il parroco don Paolo Zago: «La Comunità pastorale, come le parrocchie che la compongono, non è un'azienda che mira all'utile economico, ma una esperienza di Chiesa che attraverso il culto, la carità e la catechesi annuncia il Vangelo: pertanto il suo "bilancio" non può essere meramente economico. Essa esiste come esperienza di comunione per la missione, per l'an-



Due Comunità pastorali, a Milano e a Gorgonzola, raccontano con quale spirito hanno redatto il loro bilancio, al di là del solo criterio economico

nuncio del Regno alla gente del territorio. Si tratta perciò di provare a redigere un Bilancio di missione, che non si esaurisce solo in una serie di numeri, ma li comprende all'interno di una visione (missione) più ampia. Come ha sottolineato l'arcivescovo nella sua recente visita pastorale, la Comunità pastorale, porzione della

Chiesa locale e all'interno della missione della Chiesa universale, è chiamata a far comprendere come il Vangelo si incarna nella vita e nella storia della gente: in rapporto a questo fine vanno valutate le sue iniziative interne e rivolte all'esterno (cioè oltre l'aspetto liturgico e catechetico in senso stretto)».



Il Bilancio sociale 2023 di Caritas ambrosiana: «Oltre a offrire risposte ai bisogni, sollecitiamo a creare un tessuto di fraternità, solidarietà e giustizia», commenta il direttore Gualzetti

# Aiutate 50mila persone

DI PAOLO BRIVIO

Oltre 50 mila persone ascoltate, accompagnate, aiutate. Negli scorsi 12 mesi, in particolare, i 168 Centri di ascolto del campione oggetto di rilevazione si sono occupati di 14.697 persone, i 19 Servizi di 34.719 persone e gli uffici delle 18 aree di bisogno di 1.944 persone. Gli aiuti (diversi tipi di azioni) complessivamente erogati sono stati in totale oltre 100 mila. Tutta questa attività è stata resa possibile grazie all'impegno di dipendenti, operatori e di circa 10 mila volontari. Sono questi i dati più significativi che emergono dal Bilancio sociale 2023 di Caritas ambrosiana. Il quale si occupa delle diverse dimensioni dell'agire Caritas, a cominciare - data la vocazione pedagogica dell'organismo pastorale - dall'attività formativa, concretizzata in 294 sessioni organizzate a vario livello, che hanno raggiunto 20.140 persone. Al di fuori della Diocesi, il settore internazionale di Caritas ambro-

siana ha invece attivato 59 progetti in 32 Paesi del mondo, a favore di popolazioni colpite da catastrofi naturali, guerre, conflitti e povertà estrema. La dimensione economica di questo poliforme impegno ha sfiorato i 18 milioni di euro: sul versante delle spese, l'87,13% è stato dedicato a finanziare direttamente le azioni di contrasto delle svariate forme di povertà ed esclusione sociale, mentre il 12,87% è servito a coprire spese generali, di personale, di comunicazione, di raccolta fondi e altre spese di funzionamento. I proventi di cui Caritas ha potuto disporre derivano in buona parte (oltre 8 milioni di euro su quasi 18) da erogazioni liberali, frutto delle quasi 23 mila donazioni di cui l'organismo ha potuto fruire. «Anche il 2023, come gli anni che lo avevano preceduto, ha confermato lo stato di policrisi che caratterizza questo cambiamento d'epoca, punteggiato di povertà diffuse ed emergenze umanitarie complesse - osserva Luciano Gualzetti, direttore di Ca-

ritas ambrosiana -. Su tutti questi fronti, materialmente o tramite solide reti di partenariato, Caritas ambrosiana è stata presente nel 2023, cercando di portare soccorso, testimoniare prossimità, organizzare accoglienza, assicurare assistenza, immaginare ricostruzioni. Mentre ci siamo presi cura, grazie alla generosità di numerosi donatori, delle ferite materiali o morali sofferte da tante persone e tanti gruppi umani, abbiamo cercato di rendere partecipe del nostro cammino di carità la Chiesa diocesana di cui siamo espressione e le comunità civili in cui siamo radicati. Sollecitando non solo a offrire risposte ai bisogni, ma a creare un tessuto di fraternità, di solidarietà e di giustizia, capace di prevenire e di attutire i tanti mali che una storia piena di prepotenze e una natura maltrattata dagli egoismi rischiano di far ricadere sui più fragili e indifesi, con conseguenze drammatiche. Per cambiare le cose, cominciamo a cambiare noi stessi, la nostra vita e le nostre comunità, cristiane e civili».

In occasione della pubblicazione del Bilancio sociale, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas ambrosiana rende pubblici alcuni ulteriori dati, anticipando l'annuale Rapporto sulle povertà nella Diocesi ambrosiana, che sarà pubblicato dopo l'estate. Le rilevazioni dell'Osservatorio evidenziano che nel 2023 i Centri di ascolto del campione e i Servizi Caritas hanno aiutato 17.238 persone in povertà; di queste, come già evidenziato dal Bilancio sociale, 14.697 si sono rivolte ai Centri d'ascolto, numero cui vanno aggiunti 1.363 al Sai (immigrati), 843 al Siloe (famiglie italiane in povertà) e 335 al Sam (gravi marginalità urbane). Rispetto al 2022, il numero di persone ascoltate e aiutate è aumentato del 17,9% (a fronte di un aumento del 22,6% del numero dei Centri del campione). Tra le persone incontrate, prevalgono gli immigrati: sono stati il 63,8%, in aumento rispetto al 2022.

COLICO COMO GRAVEDONA PIANELLO DEL LARIO VARENNÀ

## FESTIVAL musica SULL'ACQUA XX EDIZIONE

# CREAZIONE

5/28  
LUGLIO  
24

concerti  
da camera  
e SINFONICI  
recital  
musica  
nella  
natura  
atelier  
e LABORATORI  
mach/  
music art  
creativity  
HUB

programma



VELASCO VITALI PLUMDESIGN.IT

CON IL PATROCINIO DI: **main partner** **CON IL CONTRIBUTO DI** **CON IL PATROCINIO E CON IL CONTRIBUTO DI** **CON IL PATROCINIO DI** **main sponsor** **CON IL SUPPORTO DI** **IN COLLABORAZIONE CON**

NUMAX ARCHITETTI & DESIGN, mulattieri, nbc, CARCANO, AD SPHERA, CONSERVATORIO DI COMO, EXPOMUS, MUSICA BENE COMUNE, FARRIS, VIVATICKET, CAIUSTO, ANTONO, ROEL FIDURATA

# Storie di persone a servizio della comunità

**Consuelo segue i bambini dell'iniziazione cristiana a Oggiona (Varese); Francesco è candidato all'accollato a Milano**

DI EMILIA FLOCCHINI

Il cammino dei primi quattordici candidati al ministero ordinato della Diocesi è appena iniziato. Tra incontri in presenza e lezioni online, le esperienze di questi sette uomini e sette donne si sono incrociate con i bisogni delle comunità cristiane dove già vivono e dove si apprestano, in maniera più consapevole, a esercitare i ministeri. È accaduto così a Consuelo

Brach del Prever, nata a Torino e catechista dell'iniziazione cristiana nella parrocchia di Santa Maria Annunciata a Oggiona con Santo Stefano (Varese), parte della Comunità pastorale Maria aiuto dei cristiani che comprende Cavarina, Premezzo, Oggiona e Santo Stefano, ma anche a Francesco Ferraro, siciliano di Riesi (Caltanissetta) e candidato all'accollato della parrocchia di Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa a Milano, nella Comunità pastorale Padre Nostro. Consuelo, insieme a suo marito, si è inserita nella pastorale familiare dopo la nascita dei loro due figli, poi è diventata catechista dell'iniziazione cristiana. Francesco, arrivato nell'attuale parrocchia nel 1987, ha seguito un percorso analogo, che ha avuto

una svolta nel 2012: prima come Ministro straordinario della Comunione eucaristica, poi lavorando come sacrestano. L'annuncio che anche nella Diocesi dei Milano si aprivano i cammini per i ministeri istituiti non ha colto impreparato nessuno dei due, particolarmente Consuelo, la quale è da tredici anni membro del gruppo formatori diocesani per l'iniziazione cristiana ed è stata incoraggiata dall'ausiliaria diocesana Roberta Casoli. La proposta è invece arrivata a Francesco da don Davide Brambilla: ha subito pensato a lui quando, nel Consiglio presbiterale diocesano, di cui fa parte, si è discusso della preparazione ai ministeri, perciò l'ha avvisato dell'apertura dei corsi. È quindi iniziato il percorso

biennale, con il primo incontro a Seveso, lo scorso 25 febbraio: «Questo percorso inizia a farci mettere a confronto, in armonia e sintonia; è un presupposto per arrivare appunto a quello che sarà poi il servizio che credo ci richiederanno». All'entusiasmo di Consuelo risponde Francesco: «Parlando domenica scorsa con qualcuno dei miei compagni, sentivo che loro si dispongono a ritagliarsi spazi per la meditazione e per approfondire gli argomenti». Tutti e due riconoscono che non è cambiato molto nel loro modo di vivere e trasmettere la fede. Francesco, però, puntualizza: «Dato che il mio compito è assistere il celebrante, sto cercando di approfondire come nasce la celebrazione, perché



Da sinistra, Consuelo Brach del Prever e Francesco Ferraro

sono stati inseriti gli oggetti che si adoperano, che vengono messi in un punto piuttosto che in un altro». Invece Consuelo aveva assimilato da tempo un metodo educativo e catechistico, grazie alle suore Figlie di Maria Ausiliatrice che erano nella sua parroc-

chia. Adesso, a quanti le domandano perché segua quel percorso, risponde: «Sicuramente mi dà la consapevolezza che quello che sto facendo e sto vivendo corrisponde effettivamente alle nuove modalità e ai nuovi linguaggi che vengono richiesti dalla società di oggi».



Alcuni componenti dell'équipe diocesana

Si è appena concluso il primo anno di un biennio formativo che ha coinvolto 14 candidati lettori, accoliti e catechisti in vista dell'istituzione dei rispettivi ministeri

## Ministri in cammino

DI MARTINO MORTOLA\*

Il 25 febbraio scorso i primi 14 candidati lettori, accoliti e catechisti si sono incontrati al Centro pastorale di Seveso per iniziare il percorso biennale verso l'istituzione. Sin dalle presentazioni è emersa la varietà di origine e di missione di ciascun candidato. Gli aspiranti sono 7 uomini e 7 donne (tra loro c'è anche una coppia sposata che si occupa di pastorale familiare) e provengono da quattro Zone pastorali differenti. La maggior parte vivrà il ministero in parrocchia, altri avranno un incarico nei Decanati o nelle cappellanie degli ospedali. Il metodo scelto per conoscersi e avviare il primo incontro è stato quello della conversazione nello Spirito. Alla luce di alcuni testi del Magistero sono state poste tre domande che accompagneranno tutto il biennio formativo. «Quale volto di Chiesa vedo a partire dalla mia esperienza? Quale volto di Chiesa sogno? Come im-

magino che la ministerialità istituita possa aiutare il cambiamento della Chiesa?». L'ascolto reciproco e alcune linee sintetiche conclusive hanno permesso di delineare insieme, formatori e candidati, alcune priorità per il proseguimento della formazione. Nei mesi successivi il percorso è continuato con tre lezioni online: la prima sull'identità dei laici nella missione della Chiesa, la seconda di introduzione alla morale cristiana, la terza sulla tutela dei minori e la prevenzione degli abusi. Più recentemente, nell'incontro in presenza del 25 giugno, i formatori e i candidati hanno lavorato in gruppi a partire dalla relazione di mons. Fausto Gilardi sui tratti fondamentali dell'esperienza spirituale cristiana e sulle sue declinazioni nei differenti ministeri. Nel frattempo i formatori hanno continuato i colloqui personali con loro e con i nuovi candidati e sono stati programmati incontri in ciascuna delle comunità di provenienza dei futuri ministri per sensi-

bilizzare maggiormente le parrocchie. A questo proposito, l'équipe formativa è sempre disponibile a incontrare le comunità per illustrare quanto già pubblicato nel Percorso ecclesiale dedicato, online sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Per il prossimo anno, oltre agli incontri in presenza, è stato predisposto un corso di 8 lezioni online: il modulo di liturgia e morale per tutti, il modulo sulla pastorale della salute e della carità per gli accoliti, quello sui fondamenti e sugli strumenti della catechesi per gli altri ministri. Non si è voluto separare la formazione dei candidati dal resto del popolo di Dio: per tale ragione i corsi online saranno aperti a chiunque sia interessato a questo tipo di formazione. Grazie alla collaborazione con l'Istituto di Scienze religiose di Milano, anche chi non è in cammino verso l'istituzione può iscriversi come uditoro sul portale diocesano. Infine, l'équipe suggerisce la partecipazione a corsi e convegni organizzati dai Servizi per la Pastro-

rale liturgica e per la Catechesi per dare un respiro diocesano al tempo di *training* in vista dell'istituzione. Progettare un itinerario formativo è sempre un'operazione delicata. Il primo rischio è quello di offrire alcune informazioni utili, ma che non hanno ricadute pratiche. Il secondo rischio è di insegnare alcuni metodi e tecniche operative, sganciate però da un orizzonte di fondo in grado di sostenere la fede e le motivazioni di chi poi le deve mettere in pratica. Solo per fare un esempio, un conto è proclamare bene le letture dall'ambone, un conto è vivere esperienze abituali di ascolto orante della Scrittura. La speranza dell'itinerario proposto è che la dimensione del sapere e del saper fare non sia sganciato dalla dimensione dell'essere e, in particolare, dell'essere con: la scommessa è che ciascuno dei candidati possa diventare un soggetto responsabile e competente, capace di creare comunione nel luogo dove vive e opera.

\* membro dell'équipe per i ministri



3 mesi

~~1 mese~~ di pasti  
per chi è in difficoltà



Maria Rossi

**Basta una firma!  
Regaliamoci futuro.**

**Dona il tuo 5x1000**

**alla Casa della Carità**

**voluta dal Cardinal Martini**

Inserisci il Codice Fiscale della Casa della Carità nella tua dichiarazione dei redditi

**97316770151**

Non ti costa nulla! Scopri di più su [casadellacarita.org/5x1000](http://casadellacarita.org/5x1000)



## Quando parrocchia e Comune diventano alleati

Il Comune e la parrocchia sono due pilastri fondamentali, soprattutto per le comunità di piccole e medie dimensioni. Nonostante le differenze, nulla dovrebbe impedire a entrambi di trovare punti di contatto e lavorare per uno scopo comune, come il benessere dei giovani durante i mesi estivi.

Secondo Antonino Romeo, pedagogo e consulente dell'area di progettazione della Fondazione oratori milanesi, «l'idea è avere una visione complessiva del territorio, in modo che l'oratorio diventi uno dei tanti luoghi aggregativi ed educativi dove anche l'amministrazione comunale possa avere un pensiero progettuale». Prende quindi forma un'unione di intenti per evitare una frammentazione tra le diverse propo-

ste. Un'idea purtroppo non applicabile ovunque allo stesso modo. «C'è una differenza territoriale e demografica: nei Comuni molto grandi la collaborazione con gli oratori è parziale e si basa a volte sul semplice sostegno economico alle attività estive - spiega Romeo -. Nei Comuni più piccoli, dove l'interesse dell'amministrazione è quello di svolgere un lavoro diffuso e capillare sul territorio, è più facile collaborare». Il dialogo non solo organizza le proposte per i ragazzi, ma crea un ambiente di condivisione dove le parti possono dare il loro contributo. In questo modo «le diverse visioni si integrano nel massimo rispetto: l'oratorio porta la propria identità cristiana, mentre l'amministrazione comunale porta il proprio messaggio laico».

**La collaborazione è sempre a vantaggio della comunità. Come a Eupilio e Longone al Segrino (Como) e a Missaglia (Lecco)**

Un esempio è la Comunità pastorale Sant'Antonio Maria Zaccaria di Eupilio e Longone al Segrino, in provincia di Como. «Dopo la pandemia abbiamo creato un tavolo educativo territoriale con i sindaci, i presidenti della Pro Loco e delle associazioni sportive e le vicarie delle scuole. Così ciascuno può portare il proprio contributo dicendo quale sia l'emergenza educativa e come affrontarla insieme». Da qui sono partite varie iniziative

quali la creazione di spazi aggregativi, la costruzione di un nuovo oratorio e l'attivazione di percorsi culturali e di volontariato. Anche nella vicina Missaglia, in provincia di Lecco, questa collaborazione ha trovato terreno fertile. «Ogni tanto si pensa che parrocchia e Comune non debbano dialogare, ma in realtà alla fine le persone delle quali ci curiamo sono sia parrocchiani sia cittadini. Secondo me è una bella occasione per far conoscere ai ragazzi che non siamo su due binari diversi, ma come comunità cristiana e amministrazione comunale lavoriamo per il bene comune». Ne è convinto don Andrea Scaltritti, vicario della Comunità pastorale di Maria Santissima Regina dei Martiri. Così le due istituzioni riescono a offrire una proposta educativa che

coinvolge circa 500 giovani dai 6 ai 18 anni. «L'intento è non sovrapporre le varie proposte, ma quello che secondo me unisce le due realtà è l'attenzione nei confronti dei bambini e dei ragazzi - racconta don Scaltritti -. Da quest'anno l'intesa è anche più forte grazie al Comune che si è reso disponibile finanziando la presenza di educatori per bambini con difficoltà legate a disabilità». Ma la vera forza è un «buon dialogo personale», culminato nella visita del sindaco di Missaglia ai ragazzi della parrocchia. Un rapporto sempre vivo perché «l'oratorio e la scuola del Comune sono un'ottima agenzia educativa che ci permette di scovare le fatiche che ci sono all'interno della comunità». E quindi agire insieme per il bene di parrocchiani e cittadini. (G.C.)



Dalla generosità degli adolescenti della cittadina nell'Est milanese, resisi disponibili in massa per l'oratorio estivo, è nato il gemellaggio con una realtà di Milano

# San Siro chiama Gorgonzola

*Il successo? Creare un incontro tra provincia e metropoli, ma soprattutto uno scambio di doni per l'anima*



DI GIACOMO COZZAGLIO

Uscire dalla propria comunità per andare incontro agli altri. Aprire le porte a nuovi amici per condividere la bellezza di un incontro autentico. Due strade che hanno portato due parrocchie distanti tra loro a trovarsi in una sorta di gemellaggio tra oratori estivi. L'idea è nata dalla Comunità pastorale Madonna dell'Aiuto di Gorgonzola. Il coadiutore, don Lorenzo Valsecchi, racconta: «La nostra esperienza dell'oratorio estivo ormai da un paio d'anni vedeva un numero molto consistente di

adolescenti che si mettevano a disposizione come animatori. Ci siamo quindi chiesti come interpretare questo slancio di generosità e la richiesta da parte dei ragazzi di mettersi in gioco». Da qui è partita la ricerca della parrocchia dove i giovani di Gorgonzola potessero andare a condividere il loro entusiasmo: grazie alla Fondazione oratori milanesi e al direttore don Stefano Guidi la scelta è caduta sul quartiere milanese di San Siro. «Noi viviamo in una realtà dove sperimentiamo una specie di ghettizzazione, vedendo sempre lo stesso mondo, per quanto va-

rio, ricco e pieno di umanità. C'era la voglia di rinnovare, di cambiare, di conoscere il nuovo da cui apprendere e fare amicizie» spiega Michele Ottonello, educatore della parrocchia della Beata Vergine Addolorata in San Siro. Una volta poste le basi, bisognava capire quanti animatori di Gorgonzola far venire a Milano. Una scelta non facile, soprattutto per la forte adesione all'iniziativa. «Il progetto poteva coinvolgere sull'arco di tre settimane circa una ventina di ragazzi a turni di 5 o 7 per volta per rispettare un equilibrio tra la nostra presenza e i numeri della parrocchia

a San Siro. In realtà le disponibilità sono state tre volte superiori alla possibilità effettiva - racconta don Valsecchi -. Qui vedo la bellezza e la sorpresa dell'agire anche di Dio che riesce a far incrociare strade, a mostrare che la generosità e la bellezza di questi ragazzi è capace di gettare ponti con molta più semplicità degli adulti». La risposta a questi ragazzi così entusiasti non si è fatta attendere: Ottonello parla di «una relazione non facile o scontata, ma capace di sbocciare fin da subito». Il successo di questa iniziativa è stato nel creare non un semplice incontro tra città di

provincia e metropoli, ma uno scambio sincero e autentico di doni per l'anima. «Come loro ci hanno regalato l'entusiasmo, così noi li abbiamo potuti ricambiare con una fraternità di nazionalità, ma soprattutto di religiosità che penso che sia il nostro fiore all'occhiello», spiega Ottonello ricordando la multietnicità del quartiere San Siro con 88 nazionalità censite e una forte presenza di fedeli musulmani. Un episodio in particolare riassume la gioia condivisa dai giovani delle due parrocchie. «Dopo la prima settimana, alcuni dei nostri hanno det-

to di essere andati a Gorgonzola. Noi pensavamo a uno scherzo: abbiamo quindi fatto loro delle domande e ci siamo accorti che rispondevano a ogni quesito - racconta Ottonello -. Per cui ci ha fatto molto piacere sapere che i ragazzi davvero avevano già tessuto dei rapporti anche vedendosi e incontrandosi di persona». Per don Valsecchi questa esperienza gli ha permesso di incontrare giovani «più responsabili e consapevoli attraverso l'incontro con un'altra realtà. Per me vedere ragazzi capaci di mettersi in gioco è davvero un grande dono».

## Il nuovo docufilm che racconta il Santo della Divina Provvidenza



### La presentazione alla Biblioteca Ambrosiana

Nella Sala delle Accademie della **Biblioteca Ambrosiana** di Milano, lunedì 3 giugno alle ore 16.00, è stato presentato in anteprima il docufilm **"Sui passi di Don Orione. Alla scoperta della Divina Provvidenza"**, con la regia di **Marco Finola**, un esperto di questo tipo di produzioni biografiche e con la sceneggiatura di **Don Flavio Peloso**. All'evento sono intervenuti l'Arcivescovo di Milano **Mons. Mario Delpini**, il Prefetto della Biblioteca Ambrosiana **Mons. Marco Maria Navoni**, il Professore di Bioetica **Massimo Reichlin** e il Superiore generale dell'Opera Don Orione **Don Tarcisio Vieira**. L'evento è stato moderato dalla giornalista **Annamaria Braccini**.

Il docufilm propone un itinerario biografico attraverso luoghi, fatti e pensieri per conoscere l'avventura umana di San Luigi Orione che Giovanni Paolo II ha presentato al mondo come "lo stratega della Carità", colui che "si è sempre e solo lasciato guidare dalla logica serrata dell'amore".

Il docufilm è visibile al sito [www.suipassididonorione.it](http://www.suipassididonorione.it)



ALLA SCOPERTA DELLA DIVINA PROVVIDENZA



La chiesa prepositurale di Sant'Ambrogio a Frassineto Po

## L'arcivescovo a Frassineto Po, nel Monferrato

Frassineto Po è un comune in provincia di Alessandria, ma la sua parrocchia è una piccola *enclave* ambrosiana in Piemonte: nel medioevo, infatti, la sua pieve era di pertinenza degli arcivescovi di Milano, che la tennero fino agli inizi del XIX secolo, quando passò a far parte della Diocesi di Casale Monferrato. San Carlo Borromeo vi si recò in visita pastorale almeno due volte: nel marzo 1572 e nel giugno 1582. Il cardinale Federico Borromeo vi giunse nel 1605 e pochi anni più tardi consacrò la nuova chiesa parrocchiale di Frassineto Po, fatta costruire da monsignor Guglielmo Vidoni, figura storica di riferimento nella zona per la commissione di

importanti opere artistiche. Proprio in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario della morte di Vidoni, a Frassineto Po, sabato 6 luglio, farà la sua visita l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, atteso alle 10 per la solenne celebrazione eucaristica con il vescovo di Casale Monferrato, mons. Gianni Sacchi, e il rettore del Seminario di Milano, don Enrico Castagna. Al sacerdote ambrosiano Guglielmo Vidoni, che fu oblatore e rettore del Seminario arcivescovile di Milano agli inizi del Seicento, è dedicato a Frassineto Po un ricco calendario di eventi, organizzato dall'Accademia di cultura «Bernardino Cervisi». Si inizia mercoledì 3 luglio, alle 21, nel

*Si tratta di una piccola enclave ambrosiana, oggi nella diocesi di Casale, che ricorda i 400 anni della morte del sacerdote ambrosiano Vidoni, pastore e mecenate*

Palazzo parrocchiale di Frassineto Po, con il convegno tenuto da monsignor Claudio Magnoli, segretario della Congregazione del Rito ambrosiano, che parlerà delle caratteristiche del Rito ambrosiano e delle diversità con il Rito ro-

mano. Sabato 6 luglio, al termine della Messa, l'arcivescovo di Milano inaugurerà la mostra di suppellettili ambrosiane, tra le quali emergono quelle incluse nel lascito di monsignor Vidoni. Oggetti di grande valore storico e artistico, come l'ostensorio ambrosiano di inizio Seicento, opera di pregevole oreficeria milanese che riporta nel nodo le immagini di sant'Ambrogio e san Carlo, i patroni della Diocesi di Milano. Nella mostra saranno presenti anche altri oggetti liturgici milanesi, paramenti sacri e il baldacchino processionale di inizio Seicento. Nel pomeriggio, a Palazzo Mossi, a partire dalle 15.30, si svolgerà un convegno che

prevede tre interventi: «Guglielmo Vidoni, un mecenate per Frassineto Po», con Roberto Girino, storico locale; «Tra i due Borromeo: Milano al tempo di Guglielmo Vidoni», con don Stefano Perego, docente di Storia della Chiesa al Seminario di Milano; «Vidoni, Tibaldi e Peterzano: indagine sulla "Madonna del Rosario"», con Paola Caretta, storica dell'arte, esperta della pittura lombarda e piemontese del Seicento. Al termine, nella chiesa di Sant'Ambrogio, i partecipanti potranno osservare da vicino l'opera commissionata da Vidoni ed eseguita da Pellegrino Tibaldi nel 1581 e terminata da Simone Peterzano, maestro del Caravaggio e allievo di Tiziano.

Il pedagogista Fabrizio Travaini parla dei ragazzi come cristalli minacciati da macigni che gravano sulla società. L'oratorio come luogo dove trovare alcune risposte

# Adolescenti e i 4 elefanti



DI STEFANIA CECCHETTI

La vulgata li vuole goffi, come elefanti in una cristalleria. Ribaltando questo luogo comune, Fabrizio Travaini - educatore e professore di psicologia e scienze umane all'Istituto «Barbara Melzi» di Legnano - invita a vedere gli adolescenti come essi stessi si percepiscono: fragili cristalli minacciati da alcuni «elefanti» che ostacolano la loro crescita, impedendo loro di diventare quei diamanti che sono chiamati a essere. Nel suo libro *Non sono cristallo, ma diamante* (si veda box a lato) ne individua quattro: «Il primo elefante - spiega - è il senso della vita, che di questi tempi sembra essersi un po' perduto. In realtà, la domanda sul senso delle cose è molto viva nei nostri ragazzi. Semplicemente, fanno fatica a trovare le risposte nella Chiesa e in noi adulti». «Un secondo elefante - prosegue Tra-

vaini - è legato alla cosiddetta «società della performance», al bisogno di essere sempre all'altezza. Questo atteggiamento può essere un grande ostacolo, soprattutto in ambito scolastico». Terzo elefante: l'analfabetismo dialogico, cioè «la difficoltà a comunicare con gli altri, senza dover per forza giungere a una prevaricazione dell'avversario, accettando anche il conflitto, però sempre nell'ambito della gentilezza», afferma Travaini. Quarto e ultimo elefante: il disastro ecologico incombente: «La crisi climatica spaventa molto i ragazzi, tanto che si parla di «ecoansia». Il futuro viene visto più come una minaccia che come una promessa». Eppure, c'è anche tanta ignoranza da parte dei ragazzi proprio sulla realtà climatica. Lo ha evidenziato un sondaggio svolto dal Circolo Laudato si' Niguarda-Zara di Milano - nato in ambito parrocchiale per diffondere

il messaggio della *Laudato si'* - dal quale emerge che molti studenti addirittura non conoscono il movimento internazionale giovanile *Friday for Future*. Come possono convivere un'ansia esagerata e una tale disinformazione? «Forse - ipotizza Travaini - sono due facce della stessa medaglia. La psicologia ci insegna che quando qualcosa ci turba in una maniera più grande di noi, tendiamo a dare come un colpo di spugna, a non pensare più a quel problema. Ecco che abbiamo da una parte giovani che mettono la testa sotto la sabbia e, di contro, altri che, presi dall'ansia, si fanno carico del problema, impegnandosi in prima persona». Anche riguardo al primo elefante, cioè mancanza di senso, assistiamo a casi di ragazzi smarriti e, di contro, a sciami sempre più numerosi di giovani in cerca di qualcosa di più. Come quelli che quest'anno hanno bus-

sato alle porte degli oratori estivi chiedendo di impegnarsi. Un vero boom, dopo gli anni del Covid, secondo la Fom. In che modo l'oratorio parla ancora al bisogno di senso dei ragazzi? «In una società dove il volontariato giovanile è in calo, l'oratorio resta uno dei pochi luoghi dove si può sperimentare il servizio gratuito. In una dimensione totalizzante, perché poi, soprattutto durante l'oratorio estivo, ci si ferma oltre la fine dei giochi per stare insieme e programmare la giornata successiva. Forse è questa la cosa più importante: l'oratorio dà ai nostri adolescenti la possibilità di progettare qualcosa. Sta a noi adulti fidarci di loro, accettando anche i loro errori. È importante che l'oratorio dia fiducia soprattutto in quei ragazzi apparentemente più difficili da gestire. Dobbiamo saper ascoltare il grido di aiuto che si nasconde dietro la loro aggressività e maleducazione».

IL LIBRO



Guida per i genitori

Si intitola *Non sono cristallo, ma diamante. Adolescenti in un mondo terribilmente affascinante* (In Dialogo, 152 pagine, 16 euro) il volume del pedagogista Fabrizio Travaini, professore di psicologia e scienze umane all'Istituto «Barbara Melzi» di Legnano ed educatore. Un libro pensato per genitori di figli preadolescenti e adolescenti, come spazio in cui poter rileggere e riflettere su questa età difficile. L'autore parte dalle pratiche quotidiane che tutti si ritrovano a sperimentare, portando molteplici esempi concreti di lavori da lui seguiti e testimonianze di altri professionisti. Perché i ragazzi e le ragazze hanno bisogno di incontrare adulti che sappiano infondere in loro il desiderio di diventare grandi. Una volta che la scintilla sarà stata accesa, sarà loro compito far divampare la fiamma della loro personalissima vocazione dovunque saranno diretti.



## Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

### COSTRUIRE RELAZIONI DI VALORE È LA CHIAVE DEL NOSTRO SUCCESSO!

L'amore per il nostro lavoro è ciò che ci ha portato a diventare a Milano il punto di riferimento più accreditato per la compravendita di preziosi.

Riceviamo i nostri clienti in un ambiente elegante e riservato dove il servizio è personalizzato in ogni dettaglio. L'attenzione e la cura che ogni giorno mettiamo in questo lavoro ci hanno premiato con migliaia di recensioni di clienti soddisfatti.

Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



## VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



## LIBRI

## La presenza dello stand di Itl

Dal 3 al 7 luglio Itl Libri sarà presente, insieme alla Cooperativa In Dialogo, alla cinquantesima Settimana sociale dei cattolici in Italia di Trieste. La Settimana sociale è un momento di incontro dei cattolici attivi in Italia in tutti gli ambiti della società, per confrontare esperienze, condividere prospettive e lanciare azioni comuni e proposte di cambiamento per il futuro del Paese. Partecipazione e pace, lavoro e diritti, migrazioni, ecologia integrale, economia che metta al centro l'uomo e la natura sono i temi «Al cuore della democrazia» che guidano l'evento e gran parte della produzione letteraria pubblicata dai marchi Centro Ambrosiano, In Dialogo e Ipl. Per questa ragione, partecipare e condividere le «buone pratiche» (iniziative che mirano alla cura e al potenziamento del bene comune) in questo contesto diventa un'occasione preziosa per arricchire il dialogo e promuovere un cambiamento positivo. La presenza di Itl Libri e della Cooperativa In Dialogo alla Settimana sociale testimonia l'impegno di queste realtà nel sostenere i valori fondamentali del cattolicesimo sociale.

## I cattolici italiani pronti a una rivoluzione?

Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo uscito sul numero di giugno del mensile diocesano «Il Segno».

DI ELENA GRANATA\*

Le rivoluzioni nascono così. Dal basso, da un piccolo gruppo di persone che si mettono in cammino, capaci di guardare oltre le miserie e le crisi che pure tutti vediamo. Nascono nei luoghi, dal piacere di darsi un progetto e un orizzonte comuni, da una mobilitazione capace di allargare il giro. Per questo non è casuale la scelta di convergere per il Cinquantesimo delle Settimane sociali a Trieste. Andare a Trieste (dal 3 al 7 luglio) significa stare sul confine di un'Europa che sta perdendo le ragioni stesse per cui è nata: quell'idea di concordia e di fratellanza (e sorellanza) tra popoli che troppo a lungo si erano fatti la guerra l'un con l'altro. Trieste è la città dove arrivano con i piedi piagati dalla fatica gli immigrati delle guerre

oscene che noi stessi alimentiamo con le nostre armi, dalla Siria, dall'Afghanistan, dai Paesi del Mediterraneo, i ragazzi e le famiglie della rotta balcanica; Trieste è la città di Franco Basaglia e della rivoluzione intorno alla salute mentale, che ci ha fatto sperare di essere capaci di farci carico delle sofferenze e di prendercene cura; Trieste è la città dei mille culti, del dialogo tra credi religiosi, delle tante lingue e culture che convivono in spazi stretti; Trieste è la città delle intelligenze, dove l'università ha saputo promuovere cultura e competenze.

Registro, viaggiando per l'Italia, un grande bisogno di trovare strade comuni. Come comunità cristiane siamo forti sui principi (soprattutto morali, ahimè), ma poi non siamo così attenti alla loro traduzione in pratiche e azioni. Da tempo abbiamo accettato di esse-

re minoranza non troppo ribelle. Non sempre le comunità cristiane riescono a stare al passo con la radicalità che ci verrebbe chiesta dalle encicliche *Laudato si'* e *Laudate Deum*. Paradossalmente, è proprio il timore di diventare insignificanti a renderci tali. Che posizione abbiamo sull'immigrazione, sulla pace, sul lavoro, sulla finanza, sull'ambiente, sulla nostra storia e Costituzione antifascista? Il silenzio prudente non può essere un'opzione, ma spesso purtroppo lo diventa.

Per molto tempo abbiamo coltivato l'idea che il nostro fosse un compito soprattutto di testimonianza, lontano dalle arene politiche, dai riflettori. Molti di noi hanno pensato di poter fare di più e meglio entro un'azione sociale di volontariato, di educazione diffusa. E nel tempo questa nostra cautela è diventata indifferenza e scarsa incisività, ci ha fat-

to uscire dal dibattito pubblico, nel quale - salvo eccezioni - non si riconosce più la voce dei laici e delle laiche cattoliche. Ma di fronte alle guerre e alla violenza, alle spinte populiste e alla crisi dei percorsi democratici, alle richieste urgenti dei giovani, possiamo accontentarci di buone azioni che non diventino parola, presa di posizione, cultura e politiche pubbliche? Penso di no. Non credo a un cattolicesimo di testimonianza, che si limiti a fare bene nel proprio recinto senza disturbare il manovratore (che di volta in volta può essere espressione di una parte politica o l'altra). Azioni che non si traducono in politiche per tutti sono destinate a non lasciare il segno. È un tradimento dei nostri valori. Se tutto si chiudesse con un amen dopo la Messa del Papa del 7 luglio avremmo certamente combinato poco. Se riscopriremo insieme il gusto e il senso del nostro dire, fare e partecipare, forse potremo davvero sperare che non tutto sia ancora perduto.

\* Comitato scientifico Settimane sociali

«Il silenzio prudente non può essere un'opzione, ma spesso purtroppo lo diventa. È un tradimento dei nostri valori»

Sarà uno dei temi della 50<sup>a</sup> edizione delle Settimane sociali dal 3 al 7 luglio a Trieste, a cui parteciperà Federico Vivaldelli, presidente uscente della Fuci

## Focus sulla partecipazione



Federico Vivaldelli

DI CLAUDIO URBANO

Prima la partecipazione alle Settimane sociali, quindi la laurea in giurisprudenza. Questo il programma che attende nei prossimi giorni Federico Vivaldelli, tra i dieci delegati della diocesi di Milano all'appuntamento di Trieste dal 3 al 7 luglio. Proprio in virtù della sua specializzazione in Diritto costituzionale, Federico è stato tra i giovani che hanno fatto da guida ai loro coetanei, negli appuntamenti promossi dalla Pastorale giovanile, per conoscere qualcosa dell'architettura europea, in vista delle recenti elezioni. Un'esperienza che potrà raccontare a Trieste, nel gruppo dedicato a «Giovani, educazione e formazione» a cui prenderà parte. Proprio il tema della partecipazione, al centro di questa cinquantesima edizione delle Settimane sociali, ha subito solle-

citato l'interesse di Federico, coinvolto anche in quanto presidente uscente della Fuci (la Federazione degli universitari cattolici) diocesana, «ma naturalmente partecipiamo rappresentando tutta la Diocesi», precisa.

Il percorso di questi mesi, insieme agli altri delegati, è servito per mettere a fuoco il tema. Perché, riconosce, «partecipazione è certamente una bella parola, che però può essere anche evanescente». E d'altra parte, se bisogna prendere atto di come, oggi, «la partecipazione si declini immediatamente attraverso la forma della comunicazione, e quindi attraverso l'uso dei social», spiega, c'è però anche una ricchezza di esperienze, a volte non raccontate. Tra quelle che ha conosciuto negli scorsi mesi, Federico ricorda in particolare il progetto «Imagene» delle Acli di Bergamo, per promuovere iniziative cul-

turali organizzate dalle varie associazioni giovanili. «Chi vincerà il bando - sottolinea - riceverà non solo un contributo economico, ma sarà anche affiancato (dagli esperti delle Acli) per un supporto concreto nella realizzazione delle iniziative». Si tratta quindi di partire dal basso? Proprio la domanda su come declinare la partecipazione sociale e politica, è al centro delle prossime Settimane sociali, in anni in cui «si assiste a una stanchezza che non lascia spazio per la vita comunitaria», come si riflette nel documento preparatorio ai lavori. E in cui i cattolici, trovando pochi ambiti in cui poter essere incisivi, sembrano aver privilegiato il volontariato, o l'impegno in ambiti comunque meno esposti al dibattito pubblico. «Effettivamente mi sono reso conto che la partecipazione passa da un impegno nel piccolo, nel quotidiano», conferma

Federico. Certo, «sembra sempre il solito piccolo passo, si vorrebbe incidere di più - ammette - ma, d'altra parte, è proprio la disponibilità a questo primo passo ciò che per prima cosa possiamo coltivare».

Vivaldelli però rivendica, per i credenti, anche una differenza di stile: «Nelle relazioni quotidiane, al lavoro, possiamo testimoniare una speranza. È l'impegno del nostro tempo - afferma - essere seminatori di speranza, di fronte alle incertezze che ciascuno vive». E come fare per riportare l'interesse verso la politica? «Un primo livello di partecipazione su cui lavorare - auspica - potrebbe essere quello dell'informazione: si tratta di trovare le modalità per portare anche i più disinteressati, i più lontani, i più disillusi a informarsi su quanto gli sta intorno. In un primo "forma di cura" verso la comunità».

## LA DELEGAZIONE



## La squadra diocesana

Ecco i componenti della delegazione della Diocesi di Milano che prenderà parte ai lavori della cinquantesima edizione delle Settimane sociali: Alessandra Augelli (docente di pedagogia), Simona Beretta (rappresentante della rete delle Assemblee decanali territoriali), mons. Luca Bressan (vicario di settore in rappresentanza dell'arcivescovo), don Nazario Costante (responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro), Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana), Sabino Illuzzi (rappresentante della Scuola diocesana all'impegno sociale e politico - Zona V), Leda Mazzocchi (rappresentante della Scuola diocesana all'impegno sociale e politico - Zona II), Tresi Ndreca (rappresentante della Comunità dei cattolici non italiani), Lucia Pareti (Giovani - The economy of Francesco), Federico Vivaldelli (rappresentante Fuci).



con il patrocinio di



27-31 LUGLIO 2024

Santa Caterina Valfurva (SO)

CHI È L'UOMO PERCHÉ TE NE CURI?

4 giorni residenziali per giovani e adulti



## La passione per l'umano nell'epoca dell'artificiale

Quattro giorni di approfondimenti, relazioni e laboratori con:

Anna **BALLATORE** - dottoranda in filosofia - Facoltà di Teologia di Lugano;

Francesco **STOPPA** - psicanalista, saggista e formatore;

don Sergio **MASSIRONI** - Dicastero vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale;

Lorenzo **FAZZINI** - Responsabile editoriale Libreria Editrice Vaticana;

don Cristiano **PASSONI** - Assistente generale dell'Azione Cattolica ambrosiana

Pensione completa presso la Casa per Ferie La Benedicta con servizio di babysitting.

[www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it)

Iscriviti!



Il **Segno**

**Messa alla prova e confessione, il bello della riparazione**

**R**iparare il male commesso: *Il Segno* di luglio e agosto dedica la copertina al sacramento della Confessione con una riflessione di don Davide Caldirola a partire dalle parole dell'arcivescovo Del-pini nella Proposta pastorale per il 2024-2025. Sul fronte giuridico, anche la «messa alla prova» è una sorta di riparazione, in cui, in seguito a un reato di lieve entità, la persona può scegliere una strada alternativa al processo: può, cioè, svolgere un lavoro di pubblica utilità presso un ente convenzionato. Uno strumento che registra una crescita esponenziale: spesso, però, risulta difficile trovare un ente in cui effettuare la «riparazione», soprattutto a causa di ostacoli burocratici che rallentano l'iter. L'inchiesta del mensile diocesano si occupa dei disturbi psichici degli adolescenti, aggra-

vati dopo il periodo pandemico. Uno studio di Fondazione Cariplo analizza gli accessi in forte aumento ai servizi neuropsichiatrici per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia: alle carenze delle strutture pubbliche in affianco risponde una vasta rete di enti del Terzo settore convenzionati, come «iSemprevivi» di don Storri e le cooperative «Me.Te.Ora» del Consorzio Farsi prossimo. Sono ancora i giovani al centro del servizio dedicato all'Osservatorio Mheo (*Milan higher education observatory*), la piattaforma che fotografa i dati di tutte le università della città metropolitana. Il dato più evidente? *L'escalation* di iscritti alle università online, che evitano agli studenti con difficoltà economiche, o agli studenti-lavoratori, onerosi spostamenti. Informazioni, abbonamenti, edizione online su [ilsegno.chiesadimilano.it](http://ilsegno.chiesadimilano.it).



Parliamo con un film di Gabriele Lingiardi

**«Fremont»: la ricerca della felicità per orientarsi in un nuovo mondo**

Regia di Babak Jalali. Con Anaita Wali Zada, Gregg Turkington, Jeremy Allen White, Hilda Schmelling. Genere: drammatico. Usa (2023). Distribuito da Wamed.

**C**osa ci vuol dire veramente chi scrive i messaggi dei biscotti della fortuna? Nella tradizione sono un augurio che dovrebbe avere lo scopo di orientare il pensiero verso orizzonti positivi, a volte sono un invito all'azione, a recuperare legami. Nel caso di *Fremont*, sono una richiesta di aiuto. La protagonista del film è infatti Donya, una donna afghana, ex traduttrice per l'esercito americano che lavora a San Francisco in una fabbrica di biscotti della fortuna. Viene promossa a «scrittrice» dei bigliettini messi al loro interno. Nutrendo una speranza indefinita, che nemmeno lei riesce a identificare, scrive la sua solitudine e delega al messaggio nascosto la possibilità di tornare a sognare. Qualcuno lo troverà.

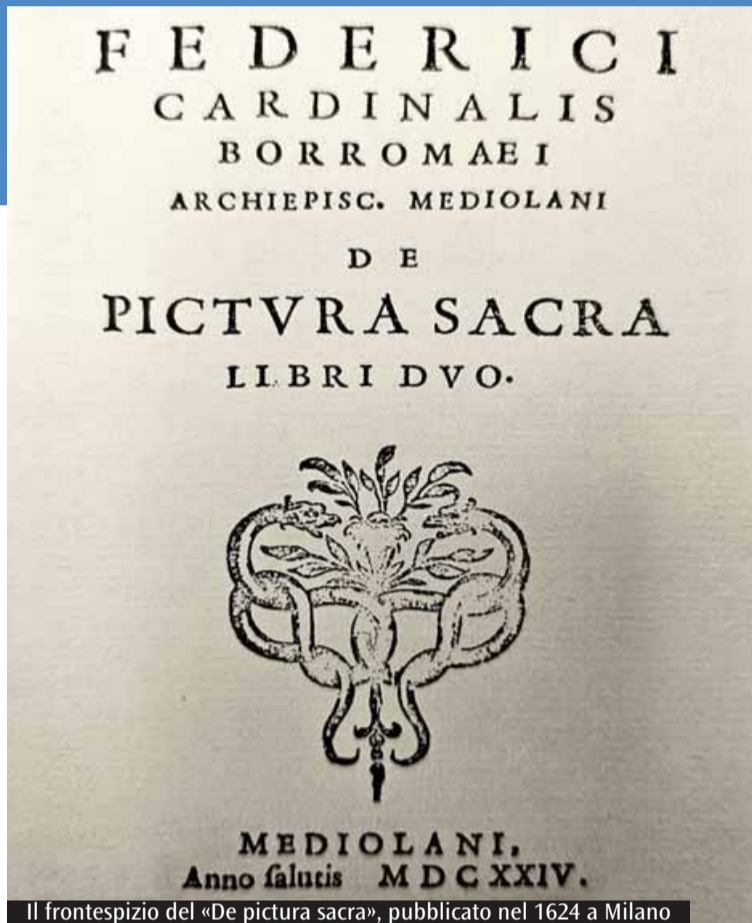
*Fremont* (il titolo è il nome della città dove abita Donya) è un film senza un vero e proprio centro. Si alternano sequenze nello studio di uno psicologo appassionato di Zanna Bianca con il senso di estraneità nella vita sociale della donna e la conseguente fredda ricerca di relazioni. Il bianco e nero è bellissimo, anche se non troppo utile ai fini narrativi. Queste scene che spesso appaiono poco legate tra di loro vanno a mostrare un mosaico nella vita di una migrante. L'ironia è sottile, ma molto presente. Come in un film di Kaurismäki si ride con malinconia. È una comicità basata sull'enfasi riposta nei luoghi sbagliati. Ad esempio: il datore di lavoro elogia la scrittura dei messaggi motivazionali come se fosse una forma di letteratura alta e importantissima per il mondo. Il cameo di Je-

remy Allen White, attore americano sulla cresta dell'onda, è insolito per un film «piccolo» come questo. La sua presenza è però fondamentale: quando appare le trame iniziano a convergere, la storia riprende le fila e prova a fare in modo che queste diventino una visione del mondo. Sicuramente lo diventano per la sua protagonista, che resta un'interessante variazione sul tema dell'orientarsi in una terra nuova. La sua ricerca della felicità diventa un abbandonarsi a tutto quello che le giornate le presentano davanti, ma è grazie al modo attivo con cui lo fa, ovvero leggendo ogni cosa, anche la più inutile, come un segno, che il film riesce a trovare la sua originalità. **Temi: ricerca della felicità, migrazione, solitudine, alienazione, fortuna, caso, destino, amore, amicizia.**



**MUSEO DIOCESANO**

**Aperitivi artistici nel Chiostro**



**GIOVEDÌ**

**Sacro Monte Il Vangelo di Matteo**

**I**n occasione dell'apertura serale, il Museo diocesano di Milano (ingresso da Corso di Porta Ticinese, 95) organizza un ciclo di appuntamenti dedicati ai grandi maestri dell'arte e alla fotografia. Il primo appuntamento è per giovedì 4 luglio, alle ore 18.30, con Nadia Righi, direttrice del Museo diocesano, che presenterà la figura e l'opera di Matisse. A seguire, giovedì 11 luglio, alle ore 18.30, Luca Frigerio, giornalista e scrittore, racconterà la pittura sociale dedicata agli ultimi e ai poveri, tra Seicento e Settecento, nell'incontro dal titolo «Pitocchi e Pitocchetti». A questi due appuntamenti è possibile partecipare in presenza, ma anche online. Per la partecipazione in presenza è previsto un ingresso di 12 euro che comprende la conferenza, la prima consumazione presso inChiostro Bistrot e l'ingresso alle mostre fotografiche in corso, dedicate a Robert Capa e ai Sony Awards. Per chi invece desidera assistere online alla conferenza, su piattaforma Zoom, il costo è di 10 euro, con iscrizione e pagamento tramite la biglietteria elettronica, entro le 17.30 del giorno dell'incontro. Per informazioni, iscrizioni e prenotazioni: sito internet [chiostrianteustorgio.it](http://chiostrianteustorgio.it).

**anniversario. 1624: riflessioni su arte, bellezza e fede**  
**La pittura sacra secondo il cardinale Federico Borromeo**

DI LUCA FRIGERIO

«**I**ncolori sono simili a parole che, percepite con le orecchie, entrano nell'anima non diversamente da come per la voce attraverso le orecchie: cosicché anche il popolo e la moltitudine illetterata comprendono il linguaggio della pittura, il quale conserva peraltro la sua efficacia tra le persone colte». A scrivere queste parole, ancora oggi condivisibili, è il cardinale Federico Borromeo, il fondatore della Biblioteca Ambrosiana, cugino di san Carlo, e suo secondo successore alla guida della Diocesi di Milano, reso «celebre» a generazioni e generazioni di italiani da Alessandro Manzoni, essendo di fatto uno dei protagonisti positivi dei *Promessi sposi*. Esattamente quattro secoli fa, infatti, nel 1624, il Borromeo pubblicava un testo dal titolo *Pittura sacra*, proponendosi di offrire una guida per gli artisti del suo tempo, impegnati nella realizzazione di soggetti religiosi e nell'illustrazione di temi biblici, secondo i dettami del Concilio di Trento, che aveva riconosciuto non solo la liceità e il valore delle immagini artistiche in ambito ecclesiastico, ma anche la loro funzione catechetica per la formazione dei fedeli e per la devozione del popolo di Dio. Il cardinal Federico, come è noto, annoverava tra le sue passioni anche quella per l'arte, come testimonia la Pinacoteca Ambrosiana stessa, nata dalla donazione che egli fece della sua straordinaria collezione personale. Un amore che arrivava da lontano, se si considera che durante il suo giovanile soggiorno romano il Borromeo fu il primo patrono dell'Accademia di San Luca, *l'universitas* degli artisti della Città eterna, stringendo rapporti, e a volte amicizie durate tutta la vita, con pittori, scultori, architetti, italiani e dell'Europa intera. Eclettico negli interessi, Federico si rendeva conto di doversi «dividere» tra il suo desiderio continuo di de-

dicarsi agli studi e il suo impegno di pastore della Diocesi ambrosiana («Vorrei morire con in mano il crocifisso e nell'altra la penna», confidò più volte); cercando tuttavia di conciliare sempre le due cose, e anzi servendosi proprio dei suoi studi, in molte occasioni, per contribuire a rinnovare la vita della Chiesa, locale e universale al medesimo tempo: nel dialogo fra le religioni, ad esempio, o nell'impegno culturale, appunto. Anche il *De pictura sacra* è nato così: per un'urgenza sentita dal cardinal Borromeo di offrire indicazioni precise e autorevoli in campo artistico, riassumendo e ricapitolando una vita di esperienze e di ricerche, alla luce della sua attività pastorale, ma anche di committente ecclesiastico. Uno scopo essenzialmente educativo, potremmo dire: quello stesso, del resto, che pochi anni prima aveva spinto Federico ad aprire, accanto alla Biblioteca e alla Pinacoteca, anche l'Accademia Ambrosiana, dove sarebbero state formate le nuove generazioni di artisti che volevano

mettersi al servizio della Chiesa. Quest'obiettivo, alto e concreto, spiega anche l'impostazione volutamente didascalica e didattica del testo federiciano, insieme a certe «rigidità», che non si comprenderebbero correttamente se non si tenesse conto del pubblico specialistico a cui questo «manuale» intendeva rivolgersi. In primo luogo, sottolinea il Borromeo, l'artista deve essere provvisto di una cultura vasta e approfondita: in campo religioso, naturalmente, ma non solo. Può sembrare una cosa scontata, ma evidentemente non lo era, se anche altri trattatisti dell'epoca, come ad esempio il Lomazzo, lo ricordano e lo raccomandano. Quello che aggiunge Federico, con animo pastorale, è che l'artista deve essere mosso da un'autentica pietà religiosa, perché solo se lui stesso è animato da questo sentimento, può suscitare con le sue opere anche negli spettatori (come a dire, insomma, che ci deve credere per primo lui, in quello che dipinge...).



L'ingresso originario della Biblioteca Ambrosiana

La «bellezza», di cui tanto si parla ancora oggi, per il fondatore dell'Ambrosiana non può mai essere disgiunta da una dimensione etica. Allo stesso modo, fondamentale per l'artista deve essere il rispetto per la verità storica e per il contenuto delle Sacre Scritture, che per nessun motivo possono essere distorti, alterati, trasformati dalla «fantasia» del singolo autore, con il rischio di generare confusione ed errate interpretazioni negli osservatori e nei fedeli. Il Borromeo, in particolare, stigmatizza l'uso di affollare le scene evangeliche e bibliche con figure non pertinenti, aggiungendo magari dettagli moderni e incongrui o, peggio, ritratti e stemmi araldici per il compiacimento del committente di turno. E ricorda, soprattutto, che le immagini, portatrici di così alti messaggi, devono essere sempre dignitose. Perché «la pittura parla tacendo», come scriveva il cardinal Federico. Davvero a tutti.

**L**a nuova rassegna «Tra Sacro e Sacro Monte» parte con Laura Marinoni in *Matteo. Il vangelo* del Sacro Monte di Varese, giovedì 4 luglio alle 21. L'attrice e cantante italiana è una delle voci più importanti del teatro italiano. Più volte protagonista al festival, Laura Marinoni torna per aprire questa quindicesima edizione con lo stesso testo che aprì la prima edizione nel 2010 e che fu interpretato da Lucilla Morlacchi, la grande attrice milanese amata da Luchino Visconti. Un'altra grande attrice milanese, dunque, accompagna in un percorso attraverso le pagine più significative di un testo straordinario come il Vangelo di Matteo, un testo capace di scuotere profondamente animi e coscienze degli uomini contemporanei. Il filo rosso che collega i 15 anni del festival con uno spettacolo che diede il via alla prima edizione si riallaccia con un testo che ha affascinato intellettuali, politici e religiosi. Una performance che supera paradossalmente la dimensione del testo sacro e parla all'umanità con umanità e complessità straordinarie, al di là del credo religioso. Lo spettacolo è assicurato anche in caso di pioggia e sarà ospitato nella centrale Basilica di san Vittore a Varese (con comunicazione sulle piattaforme social e sul sito del Festival). Tutte le informazioni sul sito [www.trasacrosacromonte.it](http://www.trasacrosacromonte.it).

**Fondazione Ibva, torna «Corti in giardino» Mercoledì a Milano cinema sotto le stelle**



La serata propone la proiezione di tre short film su accoglienza, integrazione e assimilazione

**M**ercoledì 3 luglio, dalle 19.30, torna «Corti in giardino», il cinema sotto le stelle di Fondazione Ibva. L'evento giunto alla quarta edizione - promosso insieme a Will Media, Integrazione Film Festival, Sea-Watch e Cinevan - propone la proiezione di tre short film sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'assimilazione. Si tratta di *Real people* di Olmo Parenti, *La Voix des Autres* di Fatima Kaci e *Colorcarne* di Alberto Marchiori. La serata avrà luogo nei suggestivi spazi di Fondazione Ibva in via Santa Croce 15 (zona Porta Ticinese), allestiti per l'occasione dal collettivo Cinevan grazie al cinema trasportabile a bordo del furgoncino Volkswagen anni '70. Si inizia alle 19.30 con un aperitivo solidale a base di pizza gourmet preparato nel forno sociale Panificando. Alle 21 introdurranno i temi della serata lo stesso Olmo Parenti, regista di *Real people*, Giorgia Linardi portavoce di Sea Watch, Clementina Tonci di Will Media. Alle 21.30, via alle proiezioni. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti, prenotazione consigliata su [ibva.it](http://ibva.it).

**In libreria L'amore si impara contemplando**

**I**l cristiano è da sempre chi, per ingenuità o impertinenza, sfida l'ordinario del tempo e dello spazio per trasformarlo in qualcosa di singolare, per trashgarlo in un'opera che ha l'impronta di Dio. Ecco allora l'importanza di non allentare la tensione della vita spirituale nei tempi apparentemente meno ricchi di suggestioni liturgiche o simboliche, per tornare con semplicità d'ascolto al racconto biblico, che ci restituisce vivide le parole e le immagini della vita di Gesù e dei primi testimoni del Vangelo. E tornare senza stancarsi al «principio

e fondamento» della nostra fede: «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1Gv 4,16). Le meditazioni contenute in *Non amiamo a parole* (Centro ambrosiano, 64 pagine, 1,50 euro) mettono al centro l'esperienza della compassione: quella che possiamo apprendere contemplando Gesù e quella che i suoi discepoli hanno provato, talvolta maledettamente, a mettere in pratica. Non sosteneremo mai abbastanza su questi misteri che in noi e attraverso di noi chiedono di diventare vita e relazioni, ogni giorno.



**Proposte della settimana**

**T**ra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica. **Lunedì 1 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 11 *Sui passi di don Oriano*; alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 2 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sul-

la vita della Chiesa ambrosiana; alle 22.30 *Viandanti della speranza*. **Mercoledì 3 alle 8.45** Speciale papa Francesco; alle 10 preghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 4 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 5 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. **Sabato 6 alle 8.40** il Vangelo della domenica; alle 9 *La Chiesa nella città oggi*. **Domenica 7 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.

